

Dopo la Primavera araba la Svizzera sblocca i beni degli ex regimi

Pubblicato: Mercoledì 30 Gennaio 2013



Decine di esperti e giuristi provenienti da tutto il mondo si sono riuniti nei giorni scorsi in Svizzera, a Losanna, per analizzare le modalità di restituzione dei beni di provenienza illecita esportati durante gli eventi collegati alla Primavera araba. Il forum è stato organizzato il 28 e 29 gennaio dal **Dipartimento federale degli affari esteri** della Confederazione. La Svizzera è stato infatti il primo paese **a congelare sin dall'inizio del 2011 i beni appartenenti agli ex regimi** di Tunisia, Egitto e Libia allo scopo «di favorire il processo di restituzione di averi di provenienza illecita ai Paesi d'origine». L'obiettivo di questi incontri è quello di rafforzare il dialogo tra i Paesi interessati dal fenomeno della corruzione e i Paesi destinatari di averi di provenienza illecita, la cui restituzione costituisce uno degli strumenti centrali di cui la Svizzera si serve «per proteggere la propria piazza finanziaria e lottare contro la criminalità economica internazionale». La Svizzera ha restituito fino a oggi circa **1,8 miliardi di franchi ai Paesi d'origine**.

Le ragioni del blocco dei fondi – All'inizio del 2011 le rivolte in Costa d'Avorio, Egitto e Tunisia hanno indotto il Consiglio federale svizzero a bloccare gli averi depositati dalle cosiddette "persone politicamente esposte", ossia tutte le persone collegate ai regimi decaduti dei paesi interessati dalla Primavera araba come quelli di Ben Ali e Mubarak. Questa decisione del Consiglio federale tende ad assicurarsi «che i giudici stabiliscano l'identità dei proprietari legittimi di questi valori e che i patrimoni eventualmente acquisiti illegalmente possano essere restituiti agli Stati interessati».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it